

La trama

ATTO PRIMO

Al palazzo ducale di Mantova, dove si sta svolgendo una splendida festa, il Duca confida al cortigiano Matteo Borsa di essersi invaghito di una bella fanciulla, che ha incontrato più volte in chiesa. Seguendola, ha scoperto che abita in una viuzza isolata, dove tutte le notti riceve la visita di un uomo misterioso. Il nobile rivolge poi le sue attenzioni alla contessa di Ceprano e si allontana con lei. Rigoletto, il gobbo buffone di corte, infierisce senza pietà sul marito della dama, scosso dalle infuocate frasi galanti che ha udito pronunciare dal Duca.

Il cavaliere Marullo rivela in segreto agli altri cortigiani che il paggio ha un'amante che va a trovare ogni notte. Rigoletto continua a scagliarsi contro il conte di Ceprano e invita il Duca a liberarsi di lui con ogni mezzo, per poter godere liberamente della compagnia della moglie. Ma le perfide ironie del gobbo hanno ormai esasperato i cortigiani: è lo stesso Ceprano ad accordarsi con loro per rapire l'amante misteriosa e vendicarsi finalmente di tanto cinismo.

Nella sala irrompe il conte di Monterone, che non ha perdonato al Duca di aver disonorato sua figlia. Rigoletto non risparmia al vecchio crudeli parole di scherno, ma Monterone, prima di essere trascinato in prigione dalle guardie, lancia contro il paggio e il suo signore una violenta maledizione.

Sulla strada di casa Rigoletto rimugina le terribili parole di quel padre addolorato. Improvvisamente gli si para davanti Sparafucile, che gli offre i suoi servigi di sicario esperto: alludendo alla giovane che il buffone tiene nascosta in casa e che presto potrebbe aver bisogno di protezione, Sparafucile spiega che per attirare le sue vittime fa ricorso alla piacente sorella Maddalena. Rigoletto rifiuta l'offerta, ma chiede ugualmente dove potrà trovarlo all'occorrenza.

Rimasto solo, ancora turbato dalla maledizione pronunciata da Monterone, Rigoletto medita sul suo dramma di buffone di corte, costretto a lazzi volgari per far divertire il suo signore. Le umiliazioni che di continuo subisce perché deforme lo hanno reso affine al bravo: Sparafucile uccide col pugnale, lui con la brutalità delle parole. Finalmente arriva a casa e corre ad abbracciare la figlia Gilda, che i maligni hanno scambiato per sua amante. Da pochi mesi la fanciulla è a Mantova sotto la custodia di Giovanna, incaricata dal padre di tenerla nascosta. Il gobbo teme infatti la vendetta dei cortigiani suoi nemici. Alle domande della ragazza sulla sua famiglia, Rigoletto è invaso da una grande tristezza: la madre, che lo aveva amato per compassione, è ormai morta e Gilda è tutto quello che al mondo gli resta.

Dalla strada si sente rumore di passi: il gobbo accorre insospettito e il Duca, in abiti dimessi, ne approfitta per penetrare furtivamente nel cortile e nascondersi dietro un albero, assicurandosi il silenzio della governante con una borsa piena di monete d'oro. Rigoletto, dopo aver rinnovato le raccomandazioni a Giovanna, esce di casa.

Gilda si sente in colpa per aver taciuto al padre del bel giovane che l'ha seguita in chiesa più volte. Fatto cenno a Giovanna di allontanarsi, il Duca esce dal suo nascondiglio e dichiara alla fanciulla il suo amore, presentandosi come Gualtiero Maldé, un povero studente. Nuovi rumori giungono intanto dall'esterno. Temendo il ritorno improvviso del padre, Gilda allontana velocemente l'uomo, che con le sue parole l'ha profondamente emozionata. Poi, felice, si ritira in casa.

Un gruppo di cortigiani, guidati da Borsa e Marullo, si è raccolto nei pressi della casa per rapire quella che credono essere l'amante del gobbo. Con loro è anche il conte di Ceprano. L'arrivo di Rigoletto, tornato sui suoi passi mosso dai sospetti, non li ferma. Marullo anzi rende più atroce la beffa e coinvolge nell'azione il buffone, facendogli credere che la vittima sia la moglie di Ceprano. Nel fitto buio della notte Rigoletto non si accorge di essere stato bendato, e quando riconosce che la sciarpa lasciata cadere a terra dalla rapita appartiene a Gilda, è ormai tardi. L'orrenda maledizione di Monterone gli torna ora in mente.

ATTO SECONDO

Nel salotto del Palazzo il Duca affranto piange perché la notte precedente ha trovato vuota la casa di Gilda. Sicuro che la giovane sia stata rapita, giura di vendicarla. Sopraggiungono i congiurati e raccontano di aver rapito l'amante di Rigoletto e di averla portata a corte. Il Duca allora capisce che si tratta di Gilda e si precipita da lei.

Il buffone intanto tenta di nascondere la sua pena sotto la solita maschera di allegria, ma sta attento a cogliere ogni indizio che possa condurlo alla figlia. Quando intuisce che Gilda è prigioniera in quelle stanze, si scaglia contro i cortigiani, rivelando di essere il padre della ragazza e implorando la sua liberazione.

Gilda esce all'improvviso dagli appartamenti del Duca e si getta piangente tra le braccia del padre, confessandogli l'amore ormai colpevolmente consumato. Il dialogo è interrotto dal passaggio di Monterone che viene scortato in carcere: di fronte al ritratto del Duca, il conte gli predice con amarezza un futuro felice. Rigoletto giura vendetta: ma Gilda, che nonostante l'inganno ama ancora il suo seduttore, sgomenta per l'odio che legge negli occhi del padre lo implora di perdonare.

ATTO TERZO

Rigoletto ha ingaggiato Sparafucile per vendicare la figlia e con la ragazza raggiunge il luogo dell'agguato, un'osteria diroccata sulla sponda del Mincio. Insieme aspettano al buio, non visti, l'arrivo del Duca, che ha un appuntamento con Maddalena. Il buffone spera che Gilda, di fronte al comportamento del suo amato, si unisca a lui nel piano di vendetta. Il Duca non delude le attese e poco dopo, travestito da ufficiale, si presenta alla locanda per

corteggiare Maddalena. Gilda è affranta e il padre la consola dicendole che presto avrà giustizia. Le intima quindi di partire subito per Verona, mascherata sotto abiti maschili, promettendo di raggiungerla l'indomani. Rigoletto consegna poi dieci scudi al sicario: tornerà a mezzanotte per consegnargli il resto della somma pattuita e gettare il cadavere del Duca nel fiume.

Nel frattempo si va scatenando una tempesta e il Duca chiede una stanza dove fermarsi: in breve si addormenta, canticchiando una canzone di disprezzo delle donne e dell'amore. Sparafucile ordina alla sorella di preparare il sacco che di lì a poco avvolgerà il cadavere del suo spasimante, ma Maddalena, che non è rimasta insensibile alle parole d'amore, lo implora di salvargli la vita e di uccidere al suo posto Rigoletto. Alle insistenze della giovane, il bravo cinicamente decide di scegliere come vittima il primo passante che avrà la ventura di bussare alla locanda: il gobbo, nel buio della notte, non si accorgerà dell'inganno. Ma Gilda, che contro la volontà del padre è ritornata sui suoi passi, ha spiato il dialogo tra i due fratelli. Decisa a sacrificarsi per l'ingrato Duca, mentre la tempesta è al culmine bussa alla porta della locanda.

Quando ormai la bufera è scemata, Rigoletto ritorna all'osteria per saldare il debito e vedere realizzato il suo disegno. Sparafucile gli consegna il sacco con il cadavere, quindi si ritira in casa. Il buffone già assapora la gioia della vendetta, ma quando sta per scaraventare il sacco nel fiume, sente dall'interno della stamberga la voce del Duca che intona la sua canzone sfrontata. Credendo di essere in preda a una allucinazione, apre disperato il sacco e scorge il corpo della figlia. Gilda, ancora viva, lo supplica di perdonare il suo seduttore e di benedirlo: dal cielo, ormai vicina alla madre, pregherà per lui. Rigoletto, pazzo di dolore, si strappa i capelli sul corpo della fanciulla ormai morta. La maledizione è compiuta.

(dal programma di sala *Rigoletto*, a cura dell'Ufficio Redazione – Teatro Lirico di Cagliari 2018)